

LIBRO V. 102

assediata, la quale sempre à cittadini è odiosa, quando che non è piu cruda maniera d'assedio, che di continuo ueggbiare, cercare ogni momento, & occasione come rouinandola tu possi à l'odio satisfare. Per ciò debbesi, come dicemmo fare fortissima e stabile, pronta à difender si, & à sostenere, e cacciare il nimico, stando contro ogni empito & ostinato assedio sicura. Ma ne gli alloggiamenti con i quali tu assedij il rinchiuso nimico, non meno di tutto questo si prouegga, quando che la guerra è di tale natura, che chi assedia altrui, parimente uiene in gran parte assediato. La onde nõ tanto si studij pigliare la fortezza, quanto che tu da l'audacia, ò industria de nimici, ò per dapocaggine de tuoi, nõ sii oppresso. A pigliarla gioua il combattere e cingerla, ma che tu non sij oppresso, due cose parimete uagliano. Il resistere e fortificare. Ogni sforzo di combattere le città fassi per entrarui. Nõ narerò qui de le scale, con le quali malgrado del nimico tu monti su le mura, non de le caue, non de le torri cõdotte, non de machine, non de ogni strometo da offendere, oue acqua, fuoco, & altre simili cose usiamo, altroue di queste machine puntalmente parlerò. Ma questo non si taccia, che dicono trauamenti, tauolc, cratici, funi, fasci, sacchi di lana, alga ò fieno pieni contra le balle de le artigliarie ualere, specialmente se si mettano pendenti, e che ondeggino. Bagnerai queste cose contro'l fuoco, massimamente con aceto, ò con luto ò crudi mattoni le cuoprirai, mettendo con pelli sopra i mattoni, per che da l'acqua non siano disciolti, & acciò che da le percosse non uengano pertusate le pelli, e stracciate schiauine bagnate ui porrai sopra. Farassi lo steccato d'attorno à le assediare